
Il Romeo di Scamarcio

Autore: Giuseppe Distefano

Fonte: Città Nuova

Pur tra evidenti acerbità l'occhialuto e romantico Romeo-Scamarcio se la cava.

Seppur protagonista, sulla scena è al pari degli altri. In questo *Romeo e Giulietta*, prevale il gioco di squadra. Al suo debutto teatrale Riccardo Scamarcio supera, in parte, la prova. Il palcoscenico incute timore, specie a chi si è sempre mosso davanti alla macchina da presa. Perché è nel contatto diretto col pubblico che si misura la bravura di un attore. Pur tra evidenti acerbità l'occhialuto e romantico Romeo-Scamarcio se la cava. A supportarlo è l'*ensemble* di eccellenti interpreti, il frate *outsider* di Filippo Dini, la balia ridanciana di Milvia Marigliano, il Mercuzio di Andrea Di Casa.

La meraviglia di questo allestimento divertente, dinamico, tridimensionale, ricco d'invenzioni (il ballo caotico dei Capuleti; l'incontro tra i due innamorati che si rimbalzano la luna creata dal cerchio di un occhio di bue, e, nella scena del balcone, rivolti al pubblico; il finale della tomba rievocato con tutti in scena), è la regia di Valerio Binasco. Non solo storia d'amore: tra commedia e tragedia, è vicenda di ultras d'oggi in un malato Nordest. Linguaggio, musiche, costumi spuri e scenografia – una degradata e rugginosa Verona – alludono al presente. Con tanto di statua finale della coppia fra peluche e lumicini deposti ai loro piedi. La Giulietta della turca Deniz Ozdogan è plausibile, ma, spesso, sfugge la comprensibilità delle parole. A tratti troppo urlate, negli altri.

Al Teatro Eliseo di Roma.